

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

BENEDIZIONE

.....

*I sacerdoti
pronunzieranno
il mio nome
sul popolo,
e io lo benedirò.*

.....

*Il Signore
ti benedica
e vegli su di te!*

*Il Signore
ti accordi
il suo favore
e ti conceda
i suoi doni.*

*Il Signore posi
su di te
il suo sguardo
e ti dia pace
e felicità.*

(Libro dei Numeri, 6)



gennaio 2015



Questa scritta è sul logoro muro che contorna la porticina che dal terrazzo sovrastante la chiesa del santo Sepolcro introduce nella chiesa dei Copti. Ma potrebbe stare anche altrove. Ciascuno la prenda per quel che crede meglio. E' comunque sempre un bell'invito e non perde di attualità. Sia anche di buon augurio per l'anno che iniziamo: la saggezza di una persona, di una comunità e di una paese è frutto di cuore, di testa e di pancia. Insieme e mai disgiunti.

TEMPI E MOMENTI DELLA COMUNITÀ

EUCARESTIA (Orario Ss. Messe)

FESTIVO: **sabato** ore **18.30**
domenica ore **7 - 8,30 - 10 - 11.30 - 18.30**
ore **9.30** (chiesa Ist. Palazzolo via Imotorre)
FERIALE: ore **7.30 - 16 - 18**
SABATO: ore **7.30**

LITURGIA DELLE ORE: **Lodi** ore 7,15
Media ore 15,45 - **Vespro** ore 17,45

Adorazione eucaristica:

domenica e altre feste - ore **16** (con la liturgia del **Vespro**)
un giorno al mese dalle ore **8** alle **22** (vedi calendario parrocchiale)



BATTESIMO - Per bambini si celebra una volta al mese in forma comunitaria. Prima della celebrazione il parroco e alcuni laici incontrano in casa i genitori. Il sabato precedente si prepara la liturgia in chiesa, **alle ore 16**, possibilmente con la presenza anche dei padrini.

RICONCILIAZIONE (Penitenza) - I sacerdoti sono sempre disponibili per la confessione e l'accompagnamento spirituale delle persone, compatibilmente con altri impegni, prima e dopo le sante messe; al sabato dalle ore 10 alle ore 11,30 e dalle ore 16 alle ore 18; il mattino dei venerdì di avvento e quaresima dalle ore 10 alle ore 11,30. Nei momenti forti dell'anno pastorale vengono offerte delle opportunità per la celebrazione comunitaria di questo sacramento.

CURA PASTORALE DEI MALATI - I parenti dei malati sono invitati a informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così di gradire la visita in casa o in ospedale. E' anche possibile concordare la celebrazione del sacramento dell'Unzione del malato, in casa e con la presenza dei familiari. L'Unzione sarà celebrata in chiesa domenica **8 febbraio**, in occasione della Giornata del Malato. Ministri incaricati sono disponibili nei giorni festivi a portare la s. Comunione in casa ad ammalati e anziani. Si invita a farne richiesta in parrocchia.

INTENZIONI PER LE MESSE - Rivolgersi in sagrestia prima e/o dopo le celebrazioni.

UFFICIO PARROCCHIALE - Per l'incontro con un sacerdote, per la richiesta di documenti, per comunicazioni varie, il mattino dei **giorni feriali** dalle **ore 9,30** alle **ore 11,30**, escluso il mercoledì e il venerdì. Per questioni urgenti è bene telefonare per concordare un appuntamento. L'Ufficio si trova in Piazza della Chiesa 2. Il numero di telefono è **035-340446**.

SOSTENERE LE OPERE DELLA COMUNITÀ'

La comunità, come ogni famiglia, deve affrontare spese di carattere ordinario e straordinario ed è chiamata a opere di carità in risposta a tante situazioni di bisogno.

Ciascun parrocchiano è chiamato a contribuire, con gesto di doverosa e concreta partecipazione.

Nei modi tradizionali: all'offertorio della santa messa, in occasione di momenti significativi della vita familiare o comunitaria, con offerta fatta di persona. Oppure mediante il **Conto Corrente Postale n° 16345241** intestato alla parrocchia. A quanti chiedono informazioni ricordiamo che la Parrocchia di s. Martino vescovo, con sede in Torre Boldone piazza della Chiesa 2, è un Ente giuridico riconosciuto dallo Stato italiano, e perciò può legittimamente ricevere eredità e legati.



L'impegno multiforme degli operatori pastorali dell'ambito 'Caritas' si esprime in vari gruppi di servizio e di prossimità. Tra questi continua l'opera del Centro '... ti ascolto' e del progetto 'Famiglia adotta famiglia', con il generoso aiuto di tante persone e famiglie.



ristiani: cittadini degni del Vangelo. E' il motivo che accompagna

questo anno pastorale.

Abitanti a pieno titolo il paese e il mondo con tutti gli altri uomini e donne, in spirito di dialogo e di collaborazione. Con la quinta marcia del Vangelo, codice di umanità a misura di Gesù Cristo. Cristiani: rispettosi di tutti e di ogni istituzione, come ammonisce s. Paolo, non intendono mancare al proprio compito e impegno, ma neppure rinunciare in piena libertà alla *riserva di positiva critica e di chiara denuncia*, laddove si noti arretramento o peggio tradimento della verità e del Vangelo. Proponiamo a questo proposito alcune considerazioni partendo dal Vangelo di Matteo che subito dopo le Beatitudini coglie da Gesù questa forte espressione rivolta ai discepoli: *"Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del Mondo"*.

In verità è Gesù la luce del mondo. È Gesù il sale della terra. Essere "sale" della terra e "luce" del mondo per ogni cristiano è quindi un "dono" e un "compito". È una identità che nasce da un *"dono di grazia"*: quello di essere resi così conformi a Cristo e alla sua missione. Per rendere evidenti la novità assoluta della fede cristiana, la verità del mondo e della società, la responsabilità per l'uomo e la storia. "Sale" e "luce" sono immagini che dicono la necessità di superare ogni separazione ed estraneità e di dare vita a una sorta di "immersione" o, meglio, di "compenetrazione".

È questa la condizione indispensabile per vivere, da parte della Chiesa e dei cristiani, la loro nativa vocazione missionaria nella società.

È stato Gesù stesso, il missionario del Padre, a darcene l'esempio con la sua incarnazione. Così, sull'esempio di Gesù, è e deve essere per la Chiesa. Alla luce della fede, il rapporto tra Chiesa e società, tra Chiesa e mondo, è all'insegna di una mutua collaborazione e compenetrazione.

Perciò la Chiesa, che è insieme "società visibile e comunità spirituale", *cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena ed è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio* (Gaudium et spes, 40). Immersione e compenetrazione che non sono da intendere come perdita di identità. Come Gesù, anche la Chiesa, compenetrata nella società e nel mondo, non può confondersi con la società e con il mondo. Essa costituisce già qui, sulla terra e nella società, *la famiglia dei figli di Dio... ed è come il fermento e l'anima della società umana* (Gaudium et spes, 40). Si comprende così qual è la missione della Chiesa nelle più diverse e concrete articolazioni del mondo e della società. *Come possiamo vivere questa vocazione oggi, nella nostra società?*

Come possiamo fermentarla, renderla più vera e più vivibile? *Rimanendovi dentro come lievito che fa fermentare*

LA CHIESA NON E' CONTRO



tare tutta la pasta (Matteo 13, 33). *Infondendo in essa sapore e fragranza*, così che anche quanti non credono intuiscono che vivere secondo il Vangelo è il modo più bello e più "vangelico" che esista, perché, più di ogni altro, rispetta e promuove la dignità di ogni persona, rende abitabile la terra e favorisce una convivenza nella giustizia e nella pace. *Con una costante lievitazione sociale nell'amore e nella verità*, certi che è la cultura della verità e dell'amore che dobbiamo costruire e diffondere.

Non c'è nessun ambiente di vita sociale nel quale

al cristiano non sia chiesto di essere "sale" e "luce". La verità del Vangelo chiede di essere testimoniata nei luoghi in cui uomini e donne vivono, soffrono, gioiscono e muoiono. Chiede di essere testimoniata in famiglia, come nel mondo della scuola e in quello del lavoro; nell'economia, come nella politica che è cura del bene comune, nell'amministrazione della giustizia, come nell'uso dei beni naturali e ambientali; nel mondo dell'assistenza e dell'attenzione alle antiche e nuove povertà, come in quello della sanità; nel mondo della cultura, come in quello della comunicazione sociale; nello sport, come nel tempo libero, nel divertimento e in ogni altro "luogo" nel quale si svolge la vita delle persone. La missionarietà diventa più urgente, perché proprio nei diversi ambienti di vita professionale e sociale, la società spesso si organizza pubblicamente senza far riferimento all'eredità cristiana e smarrendo e rinnegando anche gli stessi valori umani. C'è un enorme bisogno di uomini nuovi, di cristiani veri, di persone dal cuore grande e generoso, le quali, con la sola forza del Vangelo, cercano di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, l'attività nella quale essi sono impegnati. È una missionarietà che passa attraverso la ricerca e la promozione di rapporti umani ricchi e arricchenti.

Riconoscendo anzitutto la *centralità della persona, nel rispetto e nella promozione della sua dignità*. Lo afferma in modo inequivocabile Giovanni Paolo II: *Riscoprire e far riscoprire la dignità inviolabile di ogni persona umana costituisce un compito essenziale, anzi, in un certo senso, il compito centrale e unificante del servizio che la Chiesa e, in essa, i fedeli laici sono chiamati a rendere alla famiglia degli uomini* (Christifideles laici, 37). La fedeltà a questo compito ci chiede di riaffermare, di fronte a tutti e in ogni contesto, che il *"primato della persona"* va salvaguardato e promosso in ogni caso e in ogni situazione: la dignità di ogni persona umana è valore che affonda le sue radici nel fatto che è creata a immagine e somiglianza di Dio.

Quel Dio, Padre, che allarga la sua mensa di vita, di pane e di speranza, a tutti, nessuno escluso.

Appunto: *Padre nostro* e non semplicemente *Padre dei nostri*. Coinvolgendo anche noi in questo servizio.

don Leone, parroco



VIRTÙ CARDINALI

IL CAMPO E' IL MONDO

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Il titolo richiama il motto che ci accompagna per tutto l'anno pastorale e che fa da contesto all'altra espressione: cittadini degni del Vangelo. Così sono chiamati ad essere i cristiani. Resta aperta la domanda: ma con quale stile e con quali caratteristiche? La Chiesa ci offre una risposta, presentandoci alcune essenziali modalità, riassunte nelle 'virtù'. Teologali e cardinali. Partiamo da queste, presentandole di mese in mese, con l'ausilio anche di alcune opere d'arte.

4

Il tema dell'anno pastorale che stiamo vivendo è un impegno davvero importante: *"Il campo è il mondo"*. Il sottotitolo, esplicativo, recita: *Abitare la terra*. Don Leone lo spiega con chiarezza (rileggete la presentazione del Calendario di quest'anno...) quando ci ricorda che *i cristiani abitano la terra e la storia e condividono con tutti gli uomini le speranze e le sofferenze del vivere, la bellezza e la fatica delle umane relazioni, l'impegno per la pace e la giustizia. Cristiani: cittadini degni del Vangelo. Chiamati ad essere il sale della terra.*

C'è da rimanere bloccati, davanti ad un invito di questo genere. Per fortuna, Gesù ha camminato – e cammina – sulle strade e nella storia degli uomini di ogni tempo, segnandoci il sentiero da seguire. Ma poiché, anche con tutta la buona volontà, seguire le orme di Cristo è un discorso, ma riuscire ad essere come lui è tutt'altro discorso, ecco che la Chiesa ci viene incontro, offrendoci di riflettere su alcune parole/chave che ci possono essere d'aiuto. La prima, quelle che racchiude tutte le altre, è *virtù*.

Virtù (dal latino *virtus* e in

greco ἀρετή *areté*) è la disposizione d'animo di chi vuole il bene; è la capacità di una persona di *fare bene*, di essere virtuoso come "modo perfetto d'essere". E' tendere a fare il bene per se stesso, senza attendersi alcun utile, sia nella vita privata che in quella pubblica. La virtù consente alla persona non

soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di se. Con uno scopo ben preciso: *il fine di una vita virtuosa consiste nel divenire simili a Dio.*

In tutte le civiltà e in tutte le epoche, le virtù sono state parte importante della vita delle persone. Secondo il pensiero greco, c'erano virtù morali, che venivano dalla razionalità comune a tutti e ispiravano il vivere bene, e virtù etiche, quelle cioè che riguardavano l'azione concreta. Così, le virtù morali si rifacevano sempre alla giustizia, come ad esempio il coraggio, la temperanza, la magnanimità, la mansuetudine; le altre, che prevedevano un insegnamento per poterle assimilare, erano l'arte e la prudenza, ma anche la sapienza, al scienza e l'intelligenza.

Per Platone e Aristotele quattro virtù corrispondono al controllo della ragione sulle passioni: sono la temperanza,



il coraggio, la saggezza e la giustizia. Sono, di fatto, quelle virtù morali che da Sant'Ambrogio in poi verranno chiamate "cardinali", vale a dire "principali": prudenza, giustizia, forza e temperanza. La Chiesa considera anche altre tre virtù, non morali ma spirituali, chiamate teologali: sono la fede, la speranza e la carità.

San Tommaso accoglie come valide le virtù "cardinali" del mondo greco ma le considera inferiori a quelle teologali; Sant'Agostino ritiene false le virtù umane dei pagani che, secondo lui, nascondono sotto il nome di virtù quello che in realtà sono vizi, perché nati dall'orgoglio e dalla ricerca. Per Agostino l'unica grande virtù è la carità, cioè l'amore di Dio che dipende non dagli uomini ma dalla volontà divina che lo infonde come grazia nel cuore di chi lo ama.

Il Catechismo ci dice che *la virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie. E ancora, dice che le virtù umane sono attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta secondo la ragione e la fede. Esse procurano facilità, padronanza di sé e gioia per condurre una vita moralmente buona. L'uomo virtuoso è colui che liberamente pratica il bene.*

Noi possiamo acquisire le virtù morali (o umane) che sono l'origine e il risultato di atti buoni: attraverso esse possiamo entrare in comunione con Dio. Queste virtù hanno funzione di cardine: attorno ad esse girano tutte le altre. Prudenza, giustizia, forza e temperanza sono il frutto della ricerca del bene per tutti.

Le virtù umane si radicano nelle virtù teologali, che ci consentono di avvicinarci a Dio, perché si riferiscono a Lui e ci spingono a vivere in relazione con la Trinità, da cui hanno origine. Fede, speranza e carità sono il pegno della presenza e dell'azione dello Spirito Santo nella vita di ognuno di noi.

"Vivere è la virtù. Siamo invitati ad assumere la nostra condizione umana adulta in un mondo in continuo movimento, in cui al camminare lento del pellegrino si sta sostituendo la bramosia del correre. Virtù significa vita piena, ordinaria e non straordinaria, vita bella, capace di cogliere la propria esistenza assieme a quella degli altri, vita con abiti virtuosi, che occorrono per agire e per pensare. Le

virtù, così come noi oggi le pensiamo, ci piacciono. Non sono regole da imparare a memoria. Sono belle e qualche volta ci fanno soffrire. Ma sono anche lo specchio della nostra laicità a confronto con un mondo che non può dimenticare lo sguardo sorridente di Dio". E sono proprio esse a farci da guida, ad aiutarci a vivere il mondo da cristiani.

Antonio Allegri, detto il Correggio, raffigura in quest'opera l'apologia delle virtù: venne eseguita in onore di Isabella d'Este, raffigurata nelle vesti della Sapienza, per evidenziarne le caratteristiche. La scena mette al centro Minerva che tiene nella destra una lancia rossa spezzata e nella sinistra un elmo piuntato; dietro di lei la Gloria alata le porge una corona di alloro. La figura femminile che sta alla sinistra di Minerva e che raffigura Isabella è stata interpretata come la Scienza, l'Astrologia o più in generale la Virtù Intellettuale. Le virtù cardinali sono rappresentate, alla destra di Minerva, dalla figura femminile circondata da simboli: la serpe nei capelli indica la Prudenza, la spada è il simbolo della Giustizia, le redini richiamano la Temperanza e la pelle di leone, emblema di Ercole, fa riferimento alla Forza. Il gesto della Scienza, che indica un punto fuori del quadro, allude allo spazio oltre la cornice del quadro, al mondo nel quale tutte le virtù raffigurate operano.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.900 copie.

MUSICA IN MOZAMBICO



Rev.mo don Leone e cara Comunità cristiana in Torre Boldone, dopo i primi due mesi di permanenza in terra mozambicana, prendo l'occasione di scrivervi e di rendervi parte-

cipi della mia nuova esperienza di missionario. Con gioia posso dire di sentirmi sereno e contento in questa parte del mondo che, pur con le sue contraddizioni, manifesta le proprie molteplici ricchezze, soprattutto umane e culturali. Ogni giorno che passa, aumenta la con-



sapevolezza di essere un principiante, in primis nella lingua portoghese (senza dover fare accenno alle lingue autoctone), ma allo stesso tempo, cresce pure la certezza di essere accolto, accompagnato e sostenuto dai miei confratelli, dai missionari laici che operano nella nostra missione e dalla gente locale, soprattutto dai bambini, dai ragazzi e dai giovani con cui ho l'opportunità di condividere vari momenti della loro vita: posso affermare che il Signore mi sta benedicendo e accompagnando in questo nuovo ed affascinante cammino. Il quotidiano è opportunità per conoscere, incontrare e condividere esperienze nuove o meno nuove ma in modo diverso e con un rinnovato entusiasmo. Il Signore mi chiama ad essere un *educatore* che, alla sua sequela, giorno per giorno, con la propria vita, si affida e testimonia la sperimentata benevolenza di Dio per tutti che orienta e rassicura. Allora, come non poter lodare il Signore con le parole di Maria: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore"? L'innata musicalità, suoni e ritmi, è la loro compagna fedele di tutti i momenti principali della vita: la nascita, le tappe fondamentali della crescita, il gioco, la festa e il lutto; questo aspetto è una delle chiavi che mi accomuna e che mi permette timidamente di potermi affacciare alla loro cultura e alla loro vitalità. Ho appena intrapreso i primi passi e spero che il Signore mi conceda l'umiltà e la semplicità di

poter accogliere nella mia vita, come dono prezioso, tutte queste esperienze e, allo stesso tempo, di esprimere la gratitudine con l'essere dono per tutti coloro che il Signore mi sta affidando e mi affiderà. Nell'avvicinarsi del Natale desidero di cuore ringraziarvi per il vostro sostegno e la vostra preghiera e augurarvi ogni bene. Io vi ricordo nella preghiera perché il Signore vi possa benedire e accompagnare nella vostra vita. Con gratitudine.

fra Stefano Turani

Marracuene (Mozambico) 17 dicembre 2014

AFRICA TRA DRAMMA E SPERANZA

Diverse notizie giungono da altri nostri missionari. Abbiamo letto del dramma in atto in Sierra Leone e in diversi altri paesi africani a causa del virus Ebola. Abbiamo riportato in novembre la lettera di padre Piero Lazzarini. Notizie illuminate dalla gioia giungono dall'Uganda, dove continua l'opera generosa di padre Guglielmo Maffei che aggiorna sulla vita dei vari villaggi che lui visita regolarmente per la celebrazione dei sacramenti. Sempre contento per il Notiziario che ogni mese gli giunge e che legge dalla prima all'ultima riga. A proposito di Uganda, è provvidenziale il lavoro del Lacor Hospital della Fondazione Corti. Ci giunge il ringraziamento per quanto è stato offerto con l'acquisto dei calendari. Il vescovo emerito di Mangochi e nostro parrocchiano mons. Alessandro Pagani intanto ci conferma che sarà tra noi da metà settembre a metà novembre prossimi, in modo da partecipare al Settenario, alla festa di s. Martino e poter celebrare il sacramento della Cresima per i nostri ragazzi.

DALL'EGITTO CON AFFETTO

Un bel capitolo di vita missionaria lo sta scrivendo suor Redenzialma Beretta che, dopo decenni di generosa attività, ora vive nella preghiera il suo ministero in terra d'Egitto. Da Alessandria manda il suo ricordo, lieta di poter ricevere notizie del suo paese attraverso il Notiziario. La salute è un po' fragile, ma lo spirito è sempre forte. Le confermiamo il nostro augurio.

IN COMUNIONE DI PREGHIERA

Il Gruppo di animazione missionaria, che svolge una intensa attività formativa e che attraverso i suoi vari gruppi coinvolge nella solidarietà, tiene regolarmente i contatti con tutti i nostri missionari, che inviano pensieri augurali e grati per il nostro costante ricordo e sostegno. Nella nostra comunità resta sempre fisso tutti i lunedì l'appuntamento di preghiera per i nostri missionari e per la Chiesa in missione. L'invocazione che si trova sul libro dei canti è ormai entrata nella mente e nel cuore di tanti. Segno di una comunione che sappiamo gradita in ogni parte del mondo.

Un'antica statua della Madonna a Torre Boldone



Statua della Madonna di Loreto con dalmatica a Torre Boldone

devota effigie della Vergine del Patrocinio, più consona alla sensibilità degli orfani.

La statua è stata ammirata e fotografata dall'Arcivescovo Giovanni Tonucci, quando nel settembre scorso si è recato a Torre Boldone per portare al parroco in dono un frammento di un mattone del cosiddetto «Muro dei Recanatesi», il quale nei secoli XIV-XVI cingeva e proteggeva per tutto il perimetro la Santa Casa di Loreto.

Il simulacro della Vergine Lauretana di Torre Boldone, scolpito in legno, è giudicato opera della fine del secolo XV ma, più probabilmente, risale al primo quarantennio del secolo XVI, come induce a pensare la tiara che orna il capo della Madonna, la quale fu donata dai recanatesi al santuario Lauretano nel 1497, come ex voto per essere stati liberati da una devastante peste. La tiara restò sul capo della Vergine fino al 1642, quando fu sostituita con una corona donata da Luigi XIII quale ex voto per la nascita del sospirato erede Luigi XIV.

In fondo alla veste, nel mezzo, su uno scudo color cannella, è dipinto uno stemma molto corrosso che lascia intravedere la figura dipinta di un'aquila nera, con le ali spiegate e con una corona sul capo. Probabilmente si tratta di uno stemma gentilizio della famiglia nobile che commissionò e custodì in un primo tempo il prezioso e poco noto simulacro.



Stemma gentilizio, raffigurato in fondo alla veste della statua

A

Torre Boldone (Bergamo) esiste una «Casa di Villeggiatura», di impronta signorile, edificata probabilmente nel secolo XVII-XVIII e poi ereditata dal beato Luigi Palazzolo, fondatore delle Suore Poverelle di Bergamo, le quali sono state al servizio domestico di San Giovanni XXIII e ora lo sono del cardinale Loris F. Capovilla nel centro di Camaitino.

Nel 1909 fu aggiunto a quella Casa un grandioso fabbricato per l'abitazione degli organi e nel 1915 fu restaurato l'annesso Oratorio, dove era in venerazione una splendida statua della Madonna di Loreto, rivestita di sontuosa ed elaborata dalmatica, ereditata dal beato Palazzolo, che la teneva molto a caro, anche se poi fu collocata in altra sede della Casa e al suo posto fu esposta una

AL SEGUITO DELLA COMETA

■ di Loretta Crema

LA NOTTE CHE SI ILLUMINA

E' il secondo anno che il nostro Vicariato promuove questa iniziativa nei giorni che precedono il Natale. Coinvolgendo con proposte varie tutte le parrocchie che si sono attivate le sera di sabato 20 dicembre, con le chiese aperte fino a tardi. Preghiera, parola, arte, musica, canto: tutto ha concorso a una sorte di pellegrinaggio spirituale nella notte illuminata dal chiarore di una stella. La stella che i Magi hanno cercato e seguito, la stella che ha illuminato la notte dei pastori dormienti. La notte della nostra parrocchia è stata illuminata dalla vicenda umana di Maria, la Madre di Gesù. Attraverso lo scorrere delle immagini sacre, dei testi apocrifi e delle parole del Vangelo, abbiamo ripercorso in una sorta di viaggio spirituale la vita della Madonna, dal concepimento al suo divenire Madre di Dio. Un momento intenso tra arte e spiritualità che ci ha fatto entrare in punta di piedi, con delicatezza a scoprire e meglio capire la grandezza di questa Donna, scelta da Dio come Madre del suo Figlio che si fa uomo.

Un bel momento, partito tempo prima, con un lavoro di preparazione non indifferente. Dobbiamo ringraziare, innanzitutto, chi da tanto tempo si è dedicato con impegno all'impianto artistico di tutta la serata. E' proprio la nostra amica Rosella che ci sta regalando momenti di intensa spiritualità, con la sua competenza e capacità di trasmettere interesse per l'arte. Mettendo l'accento in questo caso sui momenti più importanti, alla luce delle opere più significative di autori che nei secoli hanno immortalato la storia di Maria di Nazareth.

Una iniziativa, questa, che nell'esecuzione ha visto impegnati i nostri cori parrocchiali. Parlo al plurale, per-

ché da qualche tempo oltre al coro tradizionale che da anni siamo abituati a conoscere e apprezzare, si è aggiunto il coro dei giovani. E quella sera è stata proprio

la bellezza la protagonista. Nelle immagini, nelle parole, nelle armonie. I due cori si sono esibiti a volte singolarmente, a volte a voci congiunte, e hanno dato prova della loro abilità canora. Bravi gli adulti che da anni si stanno impegnando per accompagnare le nostre liturgie e celebrazioni. Bravi i giovani che valentemente diretti ed accompagnati, hanno saputo fondere armonie corali con voci soliste in virtuoso equilibrio. Da una parte i timbri vigorosi degli adulti, uomini e donne capaci di modulare le voci sulle armonie dell'organo, dall'altra la freschezza melodiosa delle voci giovani, capaci di fondersi al ritmo delle chitarre in ritmi loro più consoni.

Da non dimenticare i seminaristi che in questo anno ci stanno affiancando in parrocchia, in oratorio e in tante iniziative in cui necessita una collaborazione ulteriore. Come in questo caso, do-

ve le competenze tecnologiche dei tre giovani, sono state supporto indispensabile per la buona riuscita della serata. Un'ultima citazione la meritano i lettori che hanno dato prova di zelo e diligenza, con una proclamazione impeccabile dei testi.

La notte che si illumina

Proposta delle parrocchie del Vicariato locale di Alzano

- Olera**
19 Dicembre ore 20.45
FUOCO D'AMORE
Sacra rappresentazione con riferimento al Beato Tommaso
- Torre Boldone**
tra canti, opere d'arte e letture natalizie
- Monte di Nese**
Veglia con pastori e zampognari
- Alzano Maggiore**
Elevazione musicale e lettura di testi sacri
Visita guidata al museo
- Ranica**
Adorazione Eucaristica con canti, preghiere e tempo per la confessione
- Villa di Serio**
Concerto di Matteo Tiraboschi
Mostra di diorami Natalizi
- Alzano Sopra**
Elevazione musicale e adorazione con canti e preghiere
- Nese**
Presepio Vivente per le vie della parrocchia

Sabato 20 Dicembre ore 20,45

LA NOSTRA CHIESA FATTA PRESEPIO

Qualche giorno prima di Natale, una signora affiancandomi per strada mi chiede se fossi passata in chiesa di recente, facendomi sentire un po' in colpa per il mio diniego. "Ci vada, ci vada presto – mi disse – perché vedrà qualcosa di bello!". Oh cielo, che sarà mai questo perentorio invito! Presa dalla curiosità sono corsa al più presto in chiesa e devo dire di essere rimasta assolutamente a bocca aperta, notando subito a cosa si riferiva la mia interlocutrice: il presepio.

Abbiamo già dedicato tempo fa un articolo alle persone che si occupano dell'allestimento, ma dobbiamo ammettere che quest'anno si sono assolutamente superate. Nel 150° anniversario della consacrazione della chiesa parrocchiale i nostri Adobati Pietro, Piccoli Carlo, Nicoli Mario e Ravasio Gianni si



sono sentiti particolarmente ispirati, per riuscire a produrre un'opera così originale e composita. Non è da chieder loro quanto tempo è costata quest'opera, dall'ideazione del progetto alla ricerca delle proporzioni, dall'impianto della struttura alla perfezione dei dettagli architettonici: un vero capolavoro. Peccato doverlo poi smontare a feste terminate. Ma forse non sarà così... Nel frattempo tanti l'avranno fotografata, perché possa rimanere nel ricordo, per un impegno che ci ha regalato uno squarcio di bellezza. Grati che nella nostra comunità fioriscono e si offrono tante capacità, abilità e competenze che aiutano ad elevare mente e spirito.

Non ci rimane che ringraziare, Pietro, l'ideatore e caposquadra, Carlo, Mario e Gianni per averli saputo metterle a frutto. A vantaggio di tanti.

NON CHIAMATELE POSTINE

Negli avvisi al termine delle Messe il celebrante una volta al mese avverte che è arrivato il Notiziario parrocchiale e sollecita il gruppo delle distributrici a recarsi in sacrestia per ritirarne le debite copie. Così si possono vedere queste zelanti persone che se ne escono con pacchi più o meno consistenti di bollettini, che si premureranno di infilare nelle cassette della posta, di lasciare sullo zerbino di casa nei grossi condomini o, a volte, di consegnare personalmente e nell'occasione fare quattro chiacchiere. Potrebbe sembrare un impegno di poco conto ma non è così. Non solo postine, distributrici di notizie, ma mezzi viventi di comunicazione. Dove l'informazione si fa parola, dove la notizia prende consistenza reale, dove, soprattutto per i nuovi arrivati, c'è il primo approccio con la comunità, dove la parrocchia si fa presenza, accostamento, accoglienza. In certi periodi poi l'impegno diventa più delicato, perché occorre 'batter cassa'. Il bollettino ha un costo e l'abbonamento va rinnovato, ecco allora che le nostre signore suonano alla porta per adempiere anche a questa non sempre facile incombenza. E se non si trovano i padroni di casa, occorre ritornare, magari cercando di individuare per ogni famiglia il momento migliore per... disturbare.



E a fianco di queste diligenti operatrici c'è lui, l'Ossvaldo! E' il sollecito e scrupoloso operatore che si occupa di spedire il nostro notiziario fuori di Torre Boldone.

E sono ben 150 i lettori sparsi in tutta Italia, Europa, Africa e America Latina. Ossvaldo mette in atto le sue doti organizzative, perché la cosa

non è di poco conto. Occorre preparare le buste indirizzate, recarsi alla posta per l'acquisto dei francobolli con l'attenzione alle varie tariffe internazionali, al peso del plico che può variare a seconda della grammatura della carta e del numero delle pagine del bollettino (se si superano anche di pochissimi grammi il peso scatta la tariffa superiore con l'aggravio dei costi di invio), l'affrancatura delle buste. E di nuovo alla posta per la spedizione. Il tutto in breve tempo, perché i destinatari possano ricevere tutto il più presto possibile. Non manca la ricerca del risparmio: dove è possibile, nei paesi limitrofi o in recapiti cittadini, Ossvaldo consegna personalmente, così alla fine dell'anno, quando presenta a don Leone il resoconto delle spese, può far orgogliosamente notare di aver economizzato qualche centinaio di euro. E' un modo per aver a cuore la parrocchia! Un plauso, nell'occasione, anche a Lucia, la nostra solerte correttrice di bozze che, mensilmente e con pazienza certosina, rivede tutti i nostri scritti e non si lascia sfuggire alcun errore, alcun refuso. In questo ambito ci mette due occhi anche don Giuseppe, per una lettura supplementare, con competenza specifica. C'è chi appare e ci mette il nome e chi lavora nell'ombra e adempie comunque ad un compito importante.

DISPONIBILITÀ GLOBALE

Ci piace notare che il bene donato poi ritorna indietro. All'interno del Gruppo di alfabetizzazione, che si prende cura dei migranti nell'accostare la lingua italiana, si è creata una bella disponibilità da parte delle mamme extracomunitarie che vi partecipano. Durante la settimana di open day della scuola media, lo scorso dicembre, sono state presenti animando la iniziativa con la preparazione e la vendita di dolci dei paesi di provenienza e pane casalingo, al fine di raccogliere fondi per abbattere i costi e permettere ai ragazzi di visitare l'Expo 2015. Una nota semplice, ma significativa, dentro il percorso ormai più che decennale di una attività parrocchiale che vede l'impegno di tanti volontari. Quando si dice che il bene comune varca i confini e che il campo è il mondo!



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

DICEMBRE

■ Mercoledì 10 iniziamo il gradito **pellegrinaggio prenatalizio** ai luoghi e alle comunità di accoglienza del nostro paese e di altri paesi dove sono presenti dei nostri paesani. Per portare un cordiale augurio a ospiti e operatori e per manifestare l'apprezzamento e la vicinanza della parrocchia a tutti coloro che si mettono in vari modi accanto all'umanità nelle sue fragilità e fatiche. Si inizia dalla casa del Fondatore, così è chiamata la casa del beato Palazzolo a Torre, che vede la presenza delle Suore, della Comunità 'il Mantello', della Casa di Riposo.

■ Ci si reca così nei giorni che precedono il Natale alla Comunità Martinella, a Villa Mia, a Casa Raphael, alla Comunità Sacra Famiglia delle Suore anziane, alla sede di Momenti sereni. Come pure sabato 20 è data occasione per un augurio in chiesa ai vari gruppi degli Scout con i loro capi. Si porta **un augurio** grato anche a coloro che si incontrano per un momento conviviale, come i due Laboratori, il Gruppo Teatro 2000 con annessi altri volontari, il Gruppo Calcio dell'oratorio con tutte le squadre e i loro dirigenti e sostenitori.

■ Martedì 9 muore **Casagrande Fernanda** vedova Riva di anni 81. Originaria di Borgo Val Sugana nel trentino, era da qualche tempo ospite alla Casa di Riposo. Nel pomeriggio di mercoledì 10 muore **Rizzi Lucia** in Remondi di anni 86. Nata in Borgo Palazzo aveva abitato tanti anni a Torre, dove è stato celebrato il funerale ed è stata sepolta, pur abitando ora ad Alzano Lombardo. Sabato 13 muore **Muttoni Giovanni** di anni 79. Nato a Torre vi abitava in via s. Martino vecchio 59. Ha seguito in cielo la giovane figlia Rossella, mancata non più di un anno e mezzo fa. Alle liturgie di suffragio hanno partecipato tante persone. E questo da noi è sempre un bel segno di cristiana solidarietà.

■ Un incontro significativo si tiene sabato 13 al Centro dove opera **l'Associazione s. Martino**. Qui si chiudono le settimane dedicate in modo particolare a incontri di formazione e al gioco organizzato. Tant'è che si fanno le premiazioni all'interno di un ben riuscito Concerto, partecipato da tante persone e con la presenza di autorità locali con in testa il sindaco Claudio Sessa e il parroco don Leone. Si esprime compiacimento per l'opera intelligente del Presidente e del Consiglio dell'Associazione.

■ Domenica 14 in una liturgia pomeridiana accogliamo per il sacramento del **Battesimo**:
Andreatta Carolina Maria
di Lorenzo e Cortinovis Alessia, via Giovanni Reich 39
Finardi Federico
di Alberto e Curnis Michela, via Chignola 5
Lecce Jacopo
di GianLuca e Napolitano Carmela, via Camillo Benso di Cavour 6
Vavassori Leonardo
di Sergio e Colli Stefania, via Alessandro Volta 19

■ Il venerdì 19 diverse persone sostano, o al mattino o alla sera, per la meditazione orante attorno alla Parola di Dio

che è la **Lectio divina**. Tenuta ormai da numerosi anni e sempre con la stessa passione e preparazione da don Carlo Tarantini, a cui esprimiamo gratitudine per il suo prezioso servizio tra di noi.

■ La sera di venerdì 19, organizzato dalle Acli, ormai a conclusione delle numerose iniziative dell'autunno, si tiene nel nostro auditorium un **Concerto Gospel** del Gruppo s. Antonio David's Singer. Apprezzato e applaudito dal pubblico che gremiva la sala e che ha gustato musica e scenografia con commozione e partecipazione.

■ La **Notte che si illumina**. Ormai al secondo anno questa proposta che unisce le comunità parrocchiali del vicariato, con iniziative inserite nel cammino di preparazione al Natale. Tenute nella stessa sera, questa volta sabato 20, con una ammirabile sintonia e una varietà di proposte. Da noi si coniugano arte, parola e canto dei nostri cori degli adulti e dei giovani. Godibile!

■ Nel mattino di domenica 21, al chiudersi del breve ciclo di incontro per i bambini da 3 a 6 anni, sotto il nome di Catechesi del **buon Pastore**, si riuniscono anche alcuni genitori per valutare significato e modalità di questa proposta. Che vuole affiancare e richiamare le famiglie al compito educativo in ordine alla fede dei figli, chiamati alla vita cristiana nel Battesimo. Che va alimentata da subito in un contesto che crea le condizioni favorevoli per una adeguata crescita. Si raccolgono indicazioni opportune.

■ Nella tarda sera di domenica 21 muore **Pezzotta Augusta Bambina** sposata Riva di anni 78. Originaria di Nese, abitava in via s. Martino vecchio 84. Nel nostro cimitero è stata sepolta anche **Cortinovis Mafalda** che risiedeva a Bergamo. Per loro abbiamo pregato in comunità.

■ Nel mattino di mercoledì 24 muore **Messora Elda** di anni 81. Originaria di Mirandola nel modenese era ospite della Casa di Riposo. Nel primo pomeriggio di domenica 28 muore **Vavassori Giuseppina** vedova Gamba di anni 89. Era nata a Torre e abitava in via Bruciata 3. Tante persone si sono unite in preghiera di suffragio con i familiari.

■ La sera di lunedì 22 il **Centro Sportivo** di Bergamo celebra da noi la liturgia in preparazione al Natale. Presiede il delegato nazionale don Alessio Albertini alla presenza del presidente provinciale Vittorio Bosio e di numerosi dirigenti e atleti. Al Gruppo sportivo del nostro oratorio nell'occasione viene dato un significativo riconoscimento per l'attività svolta e per la collaborazione con il C.S.I.

■ Nella notte di mercoledì 23 si tiene **la Veglia** al termine della quale si celebra la partecipata Messa di mezzanotte nella solennità del Natale. Gli adolescenti e i giovani hanno offerto le riflessioni in video, in voce e in ... danza. La chiesa è come sempre ben preparata e la liturgia ben curata e accompagnata con proprietà dal Coro degli adulti.

segue a pag. 15

DOSSIER 171

C'È PIÙ GIOIA
NEL DARE CHE
NEL RICEVERE

GEN PLIS KÈ KONTAN NAN BAY PASE NAN RESEVWA

Due giovani della nostra comunità hanno trascorso un intero anno ad Haiti. Dentro un progetto di animazione e di servizio messo in cantiere dai padri Scalabriniani. Una esperienza forte che ha giovato di certo alla loro crescita umana e cristiana e che ha dato buoni frutti per la popolazione, giovane e adulta, di quell'angolo di mondo. Bello, ma povero. Dalle grandi possibilità, ma depredato per decenni dai suoi stessi governanti. E abbattuto di recente da un drammatico terremoto. Qui sono raccolte alcune interessanti note sull'esperienza vissuta nel paese centroamericano.

Un viaggio ti interroga, ti smonta e rimonta, ti fa venir voglia di mollare tutto e tornartene a casa o ti fa innamorare di qualcosa a cui non sai dare bene il nome e che alla fine ti fa venir voglia di restare. Se dobbiamo riassumere forse Haiti è stato un po' così... la difficoltà dell'inizio, la voglia di fare, la difficoltà di rallentare e capire tante cose se non tutto, la gioia per i piccoli successi, le risate con gli amici e lo stupore!! Haiti ha preso un pezzo di noi, le abbiamo lasciato un pezzo di noi... e ora camminiamo perché un viaggio regala ad ognuno la sua storia...

UNO SGUARDO SUL PAESE

Haiti è una terra meravigliosa nel mare dei Caraibi, chiamata un tempo "la perla delle Antille" per il suo mare cristallino in cui si specchiano le montagne, per le sue spiagge bianche, per la vegetazione rigogliosa e verdeggiante durante tutto



l'anno. Posto ideale per una vacanza se non fosse che Haiti è un paese del quarto mondo, la povertà, non solo materiale, è sotto gli occhi di tutti, le infrastrutture sono assenti ed è ancora dipendente dagli interessi dei paesi stranieri. La storia pesa ancora ed è viva nella memoria della gente. È stato il primo stato a raggiungere l'indipendenza dalla colonia francese e a forma-



re una repubblica che tuttavia non ha trovato uomini pronti e capaci di condurre il paese. Il susseguirsi di dittature l'ha scosso di continuo e l'ha lasciato in una condizione di instabilità economica, politica e sociale costante.

Il terremoto del 12 gennaio 2010 che ha distrutto la capitale Port au Prince provocando 250.000 morti e milioni di sfollati, si è abbattuto su uno stato già in ginocchio, su una popolazione già povera, su una città già precaria. Scioccante il "monumento" in ricordo del terremoto sulla strada per andare al mare: una fossa comune che è diventata una montagna fatta con 50.000 cadaveri coperta da terra e sormontata da tre croci.

Da quel momento Haiti non è stata più l'Haiti di prima. Tutto il mondo guardava lì e cercava un modo per aiutarla. Migliaia di organizzazioni, congregazioni, associazioni sono partite per cercare di risollevare il paese. I finanziamenti sono arrivati in grande quantità, solo che ora tutti si chiedono che fine abbiano fatto visto che a livello di infrastrutture e di ricostruzione c'è gran poco.

MISSIONE DEI PADRI SCALABRINIANI

Nella periferia di Port au Prince a Croix de Bouquet si trova la missione dei padri scalabriniani che sono presenti ad Haiti dal 1997 con padre Giuseppe Durante. Dopo il terremoto la missione, che non ha avuto danni, ha accolto moltissimi sfollati, il seminario diocesano e la conferenza episcopale haitiana. Da questa accoglienza è nata l'urgenza e il desiderio di costruire una casa per le vittime del sisma e così, insieme ad al-



cuni benestanti haitiani, i padri hanno creato un'impresa edile chiamata FHRD (Fondation Haitienne pour le relèvement et le développement) che fino ad oggi ha costruito 5 villaggi con un totale di circa 150 case e 750 persone.

Dopo aver costruito le case i padri hanno deciso di creare un luogo in cui le famiglie possano ritrovarsi, partecipare ad attività e seguire corsi di formazione domestica, comunitaria e professionale.

Padre Beniamino, padre scalabriniano, ha scritto il progetto e ha trovato fondi per realizzare un centro comunitario e culturale e per avviare la costruzione di una comunità. Per la prima volta dopo 4 anni dal sisma, non si parlava più di costruire muri, ma di "costruire" persone! Il progetto è ambizioso perché non chiede di mettere in gioco solo competenze tecniche e di utilizzare materiali, ma richiede competenze umane, uno spirito di incontro, scambio, responsabilità e senso di appartenenza.

INAUGURAZIONE DEL CENTRO COMUNITARIO "KAY BENIAMINO"



Padre Beniamino purtroppo non è riuscito a vedere il realizzarsi del progetto tanto atteso, ma ad un anno dalla sua morte siamo riusciti a dargli una casa.

Il 21, 22 e 23 novembre sono stati tre giorni intensi e emozionanti in cui la gente si è riunita per vivere insieme la grande festa dell'inaugurazione tra la curiosità e la sorpresa per qualcosa di completamente nuovo che li chiamava a diventare diretti protagonisti!

Dopo un anno di ritardi, di attesa per i lavori mai finiti, di conoscenza della gente, di timidi inizi di attività e formazioni, dopo un anno in cui abbiamo preparato il terreno e abbiamo seminato, il centro comunitario ha aperto ufficialmente le sue porte, ha trovato la sua identità ed ora inizia a germogliare e crescere fino a quando un giorno darà i suoi frutti.

È stata una vera festa di comunità poiché ha visto la presenza di molte famiglie e soprattutto di



**DON
CARLO ANGELONI**

LAB... ORATORIO

DON BOSCO TESTIMONE DI LUCE

Presepe e albero e addobbi nello scatolone... cosa resta di questo Natale? La luce del Bambino di Betlemme è stata consegnata ad ogni uomo nella notte santa e ora ci è chiesto di tenerla alimentata e custodita per poterci muovere al meglio nel nuovo anno appena iniziato.

Tra i testimoni di questa luce non possiamo dimenticare san Giovanni Bosco che quest'anno compie ben 200 anni! Il tempo trascorso dalla sua nascita ha permesso a diverse generazioni di ragazzi e giovani di costruire la loro vita all'insegna del suo metodo educativo capace di far crescere le dimensioni del cuore secondo le proporzioni del Vangelo.

Dalle sue parole raccogliamo: *"L'esperienza mi aveva convinto che "un santo triste è un santo che non affascina, che non convince". Io parlavo di gioia non di incoscienza o superficialità. La gioia, per me, sfociava dritta dritta nell'ottimismo, nella fiducia amorosa e filiale in un Dio provvidente; era una risposta concreta all'amore con cui Dio ci circonda e ci abbraccia; era anche risultato dell'accettazione coraggiosa delle*

dure esigenze della vita. Io lo dicevo con una immagine: "per cogliere le rose, si sa, s'incontrano le spine; ma con le spine c'è sempre la rosa". I miei ragazzi li volevo costruttori di speranza. Missionari di altri giovani mediante l'apostolato dell'allegria. Un apostolato che contagia. Insistevo: "Un pezzo di Paradiso aggiusta tutto". E con questa semplice espressione, raccolta spesso dalle labbra di mia madre, indicavo una prospettiva che andava al di là delle fragilità e delle contingenze umane; aprivo uno spiraglio di futuro, di eternità, insegnavo che "le spine della vita saranno fiori per l'eternità".

Ecco quanto mi stava a cuore condividere con voi oggi per stimolare il nostro impegno e la nostra dedizione per poter offrire ai giovani il Vangelo della Gioia attraverso la "Pedagogia della Bontà". Un invito che vale per tutti coloro che opera in ambito educativo: genitori, insegnanti, catechisti, animatori, giovani e adulti. Lungo questa strada sentiamoci in cammino... con don Bosco.

d. Angelo

PROSSIMI APPUNTAMENTI

**Settimana di San Giovanni Bosco
25 gennaio - 1 febbraio**

DOMENICA 25
LUNEDÌ 26

alle ss. Messe testimonianze vocazionali
ore 18.00 - **S. Messa per i giovani defunti**
ore 20.45 - in oratorio

Incontro per adolescenti, giovani e genitori

MERCOLEDÌ 28
GIOVEDÌ 29

ore 20.45 - in oratorio **Consiglio pastorale sull'oratorio**

ore 16.00 - in oratorio

Giochi e merenda per i ragazzi della catechesi

VENERDÌ 30

ore 20.45 - in chiesa

Adorazione eucaristica comunitaria guidata dai catechisti e giovani

SABATO 31

ore 15.00 - in oratorio **PARTITE di CALCIO**

ore 21.00 - in auditorium **FILM** per 3ª media, adolescenti e giovani

DOMENICA 1 FEB.

S. GIOVANNI BOSCO - Giornata della Vita

ore 10.00 - **S. MESSA SOLENNE** segue aperitivo in oratorio

ore 15.30 - **ANIMAZIONE**, giochi e **LANCIO dei PALLONCINI**

ore 19.30 - **Mc' Oratory** per adolescenti e giovani

DOMENICA 15 FEB.

CARNEVALE

Tema: **UN MONDO DI POPOLI!**



A CENA CON... NOI!

55 ragazzi, tra la terza media e la terza superiore, guidati dagli animatori, dai seminaristi e dal Don, il 2015 si è aperto con la speciale esperienza dell'uscita di Capodanno.

Questi 4 giorni sono stati attraversati da molti momenti di svago e divertimento, come quelli passati sulla neve, dove ci siamo cimentati nella discesa con slitte e bob, non molto sicuri, ma con cui il divertimento è stato assicurato!

Come quelli passati al chiuso, quando il freddo si faceva sentire, ma tra partite a carte, giochi in scatola e la musica giusta il tempo correva veloce. E poi il tanto atteso momento del pranzo e della cena dove ancora di più le risa e i discorsi nascevano spontanei tra una portata e l'altra.



Tutto ciò circondati da un bellissimo panorama, di montagne mezze innevate, cielo azzurro e tanto sole, che ci ha permesso di arrivare, viaggiando in seggiovia, al monte Vodala, dove la neve era molta e quindi "battaglie" assicurate.

Divertente il momento nel cenone, nel quale si è scelto il tema "ANZIANI", e dove tra le risate nel

vedere abiti dei nostri nonni e capelli grigi, ci si è fermati a pensare a: come saremo tra 40 anni? E saremo ancora noi? Coscienti di avere ancora una vita davanti, da gustare, esperienza dopo esperienza, sia in oratorio che fuori.

E poi il film a cena con un cretino, che anche se un po' "particolare", ci ha permesso di pensare a quanti giudizi affrettati diamo, quanta voglia abbiamo di etichettare una persona, senza sapere che quello che noi chiamiamo, diverso, alla fine può risultare speciale e prezioso. E ci si rende conto che tutti siamo un po' pazzi (e per fortuna) perché sogniamo, da cose impossibili a quelle più semplici, ma tutte cose realizzabili, perché: "osate sognare fate i sogni più sfrenati potete scalare la montagna più alta o affogare in un bicchier d'acqua se trovate un bicchiere grande abbastanza e a chi pensa ci sia qualcosa di cui non siete capaci rispondete posso farcela anzi guardami l'ho appena fatto!"

Tutto ciò ha contribuito a creare quella voglia di stare insieme e il clima di condivisione, che caratterizza le nostre uscite.



**DON
CARLO ANGELONI**

CAPODANNO 2015

E tra i sorrisi, gli abbracci e i festeggiamenti, c'è stato anche un momento di riflessione di gruppo, durante il quale ci siamo chiesti di cosa ci siamo riempiti, l'anno scorso, e di cosa vogliamo nutrirci in questo anno.

Cosa ci auguriamo e cosa davvero sogniamo di fare e di realizzare durante i 364 giorni che ci aspettano, con la consapevolezza che ogni giorno è buono per ripartire, per riparare un errore e dare un senso a quello che facciamo.

E nella preghiera c'è stato chiesto lo sforzo di dire GRAZIE sempre per qualcosa, per imparare, prima di lamentarci di ciò che ci è mancato, a ringraziare per quello che abbiamo ricevuto.



pria stanza, ci si rende conto che basta poco per passare un bel capodanno; che non serve fare pazzie o feste eclatanti, ma quello che serve davvero, è la gente "giusta". La gente che ti fa ridere, ti fa ballare, anche se non vuoi, che ti sostiene e che ti sta accanto così, semplicemente.

Silvia

Alla fine, un po' timidamente e un po' spinti, qualcuno di noi ha detto il proprio grazie anche se semplice anche se poteva sembrare banale, ma ha dato senso al nostro passare insieme questi giorni, e nel sentirsi un po' più vicini.

Così, tornando a casa con la nostalgia di quei giorni insieme, con la stanchezza di chi ha dormito poco o niente, di chi desidera un po' di silenzio e di chi invece si sente solo nella pro-



QUANTE COSE PER DIRE GRAZIE!

«**N**elle nostre preghiere, nelle nostre litanie, chiediamo sempre qualcosa per noi o per gli altri. Mai che ci si limiti a dire grazie, senza chiedere nulla in cambio»

Con queste parole Giulia Gabrieli spiegava agli amici il desiderio di comporre una preghiera dove si esprimesse a Dio solo ed unicamente il nostro grazie.

E' quel "senso del bello" che i bambini hanno innato nel cuore, e che Giulia aveva coltivato in sé fin da quando era piccola. Una capacità di stupirsi, un desiderio di conoscere, che pur nella malattia ha sempre mantenuto, quasi come un allenamento a scoprire, ogni giorno, i motivi per cantare il suo grazie.

Una telefonata, la visita di un'amica, la lezione di un'insegnante. Un momento di letizia con la famiglia, un istante di consolazione dell'anima, un raggio di sole... ogni giorno almeno un motivo per ringraziare.

Gli ultimi mesi della vita di Giulia sono stati co-

me un danza durante la quale la sofferenza si è tramutata in un inno di ringraziamento. Facendosi aiutare dalle amiche più intime, alle quali dettava i pensieri che aveva in cuore, Giulia ha cominciato a comporre il testo di questa preghiera: un verso, poi un altro, poi una correzione... Nonostante fosse molto provata, sentiva forte l'esigenza di "completare quest'ultimo tema", come in risposta ad una chiamata.

Sembrava volerci lasciare l'esperienza più importante che aveva vissuto: quella di aver percepito l'amore di Dio pur vivendo un grande dolore, un'esperienza che nel suo animo era diventata un canto di gioia.

Al culmine della sua sofferenza, la sera del 18 agosto, ad un passo dal cielo, ha composto la preghiera finale, ringraziando Gesù che sulla croce ci ha donato la sua giovane Madre. E' parso così a tutti noi un segno della Provvidenza che la sera del 19, al termine della Via Crucis dei giovani con il Papa alla GMG 2011 di Madrid, Giulia ha coronato il suo cammino.



"Con questa coroncina vogliamo ringraziarti Signore Dio per aver creato i Cieli, la Terra e l'uomo, per averlo posto al centro dell'universo rendendolo unico.

Vogliamo ringraziarti perché nel Figlio Gesù ti sei incarnato nel seno della Vergine Maria e perché, nascendo nella capanna di Betlemme, soffrendo sul Calvario e morendo in croce, ti sei fatto uomo, comprendendo le nostre fragilità e anche le nostre virtù;

perché con la Resurrezione ci hai salvati dal peccato e ci hai dimostrato la vera e pura esistenza del Signore; perché hai istituito l'Eucarestia e gli altri Sacramenti. Infine vogliamo ringraziarti per averci donato lo Spirito Santo, che con i Suoi sette doni illumina la via che ci conduce a Te.

Per il meraviglioso progetto che stai portando avanti sull'uomo e sul mondo intero.

Noi vogliamo soltanto ringraziarti, Signore.



"Signore, vogliamo con gioia, dal profondo del cuore, elevare il nostro grazie a Te.

Per le meraviglie che hai creato e per le attenzioni di cui ci circondi sempre."

(Giulia Gabrieli)

tutte le persone che hanno iniziato a dare un volto al centro partecipando alle varie attività. Ogni gruppo con la sua maglietta colorata accompagnato dal suo responsabile ha presentato quello che stava facendo e quello che aveva fatto:

- Il gruppo danza ha allietato questi giorni con danze e coreografie.



È un gruppo eterogeneo che va dai bambini di 5 anni alle signore di 40 e che ha dato una risposta alla domanda che molte ragazze hanno fatto di avere uno spazio in cui ballare. Il ritmo è nel sangue, ondeggiare sembra una cosa semplicissima e basta la musica adatta che tutti sono in pista e lo spettacolo è pronto!

- Il gruppo cucito ha rappresentato un bel pezzo teatrale che voleva essere un invito per nuove persone ad iscriversi. Con le donne del cucito si è iniziata l'attività nel mese di maggio e al momento è il gruppo che appare più autonomo e organizzato, questo grazie alla presenza dei due responsabili che hanno accolto e condiviso lo spirito del centro.

- Le squadre di calcio e basket si sono dilettrate in partite di alto livello e qualità. Anche il gruppo del calcio ha preso avvio nel mese di maggio e ha trovato la sua stabilità e relativa autonomia grazie alla presenza di un ragazzo al quale è stato affidato il compito di seguire le squadre e agli allenatori con i quali si cerca di mantenere un rapporto costante di verifica e confronto sull'attività che svolgono e sul ruolo che ricoprono.

- I giovani hanno dato la loro disponibilità per servire e accogliere le 700 persone presenti. Il gruppo dei giovani è ricco e variegato ed è quello che più difficilmente trova la sua identità. Con i giovani si deve intraprendere un percorso impegnativo e continuativo che abbia ben chiari obiettivi e attività cosicché i ragazzi vi si possano riconoscere e lo possano scegliere.

- Infine il più emozionante è stato il gruppo dell'alfabetizzazione. Questo gruppo composto da una quarantina di adulti e anziani è di esempio per tutti. Senza paura e vergogna si sono messi in gioco per imparare a leggere e scrivere, sono saliti sul palco davanti a tutti per cantare la canzone preparata con i professori e un signore ha mostrato i frutti del suo lavoro leggendo un discorso. All'inizio tra le risate della gente per il suo mo-



do di leggere quasi da bambino, ma poi comprendendone il senso, tutti l'hanno incoraggiato a continuare e lo aiutavano a completare le frasi fino al tripudio finale da standing ovation...

Tre giorni di festa, tre giorni di gente, tre giorni di sorrisi e gioia condivisa, che hanno ridato uno slancio nuovo e riacceso lo spirito.

Siamo felici di ciò che è stato fatto e di quello che abbiamo costruito. Il nostro lavoro e la nostra missione in terra haitiana si sono conclusi e il centro continuerà e ripartirà nelle mani di Padre Carl affiancato da un ragazzo haitiano, Wilkin-



son, e da una ragazza italiana, Valentina. Entrambi ci hanno accompagnato e hanno seguito il realizzarsi delle attività in questo anno dimostrando il loro entusiasmo e interesse gratuito e vero per quanto si sta facendo. Il sogno si sta pian piano realizzando e anche se ci vorrà del tempo sappiamo che si è sulla buona strada poi starà alla comunità prendersene cura.

OLTRE IL FARE... LO STARE

Il nostro anno ad Haiti ci ha messo di fronte ad una cosa: a volte non è importante il fare, il fare sempre, il fare tanto, ma è più importante lo stare. Perché è nello stare con le persone che impari a fermarti a ridere e parlare sul niente, a rallentare per poi avanzare insieme piuttosto che andare avanti da solo, ad apprezzare la semplicità e la bellezza di una giornata vissuta dal sorgere del sole al calare della notte. Perché è nello stare che si costruisce una comunità, che ti scontri perché la pensi diversamen-



te, o perché provieni da una cultura differente, che ti accorgi che certe cose non le capirai mai e che altre devono essere cambiate perché non sono cultura ma solo ignoranza, che ti accorgi che se hai un certo ruolo certe decisioni devono essere prese anche se a volte non sono apprezzate da tutti, ma che in ogni caso ciò che più conta è la chiarezza e la sincerità. È nello stare che alla fine



abbiamo trovato una comunità che ci ha accolto anche se stranieri, che abbiamo imparato ad ascoltare e osservare, e sebbene rimanga sempre il giudizio sull'altro abbiamo cercato di non farlo mai diventare chiusura...

Lo stare rende più difficile il distacco, lasciare un centro che abbiamo visto nascere e costruire, persone con cui abbiamo collaborato e lavorato, bambini che ci hanno mostrato il loro affetto, amici che sarà difficile dimenticare e compagni di strada che per un anno ci hanno aiutato a concretizzare il progetto del centro comunitario.

Abbiamo incontrato una comunità portando nel cuore la nostra comunità. Ci siamo accorti come fare e stare per un anno ad Haiti sia stato possibile perché eravamo in due e perché avevamo dentro di noi quel bagaglio di esperienze, di pensieri condivisi e di idee che erano frutto del nostro vissuto nella comunità di Torre.

Ora tornando in questa comunità ci portiamo un nuovo bagaglio e ringraziamo per il sostegno, il ricordo e la preghiera di quanti ci hanno accompagnato da qui.

Fede & Simo

■ Giovedì 25 celebriamo il **Natale del Signore**. Con larga partecipazione alle liturgie, sempre ben accompagnate nei canti, nei segni, nei gesti. Con sobrietà e coinvolgimento della assemblea. Anche il Coro dei ragazzi e il Coro dei giovani animano con entusiasmo, come ogni domenica, le liturgie.

■ La domenica 28, che ricorda la **Famiglia di Nazareth**, offre l'occasione per una speciale preghiera per tutte le famiglie, in particolare per quelle di Terra Santa, alle quali va anche il nostro sostegno nelle difficoltà che incontrano per vivere la loro testimonianza e mantenere la presenza cristiana in quelle regioni.

■ Nella messa vespertina di mercoledì 31, come è nella costante tradizione, ci si raccoglie in preghiera di ringraziamento, evidenziata dal corale canto del **Te Deum**. E' un bel gesto di fede, sapendo che la nostra vita è nelle mani del Signore che tutto conduce al bene, anche oltre le umane apparenze contrarie.

GENNAIO

■ Festa della Maternità divina di Maria e **Giornata della Pace** giovedì 1. Ci uniamo in preghiera con le comunità cristiane di tutto il mondo e con gli uomini di buona volontà per impetrare il dono della pace e della riconciliazione.

■ Giovedì 1 muore **Bolognini Francesco** di anni 83, che abitava in via G. Battista Caniana. Nel pomeriggio di venerdì 2 muore **Salveti Silvana** di anni 66. Originaria di Città Alta, risiedeva in via s. Martino vecchio 42. Liturgia di suffragio e sepoltura si sono svolte in Bergamo. Nel mattino di domenica 4 muore **Biella Paolina** sposata Agazzi di anni 67. Nata a Villa di Serio, abitava in via s. Martino vecchio, ultimamente ospite alla Casa di Riposo. Li abbiamo ricordati nella preghiera in comunità, partecipando al cordoglio dei familiari.

■ Il martedì 6, solennità della **Epifania**, allarghiamo il nostro sguardo a tutti i popoli convocati dal Figlio di Dio a riconoscere il Padre che tutti ama e che tutti chiama per una fraternità che nessuno escluda e che tutti accolga alla stessa mensa del pane e della speranza. Un pensiero riconoscente va ai missionari e a tutti gli annunciatori del Vangelo, nelle case, nella comunità, nel mondo.

■ La sera di mercoledì 7 si riunisce l'**Ambito Cultura e Comunicazione**. Con i rappresentanti dei vari gruppi si fa una verifica dei primi mesi dell'anno pastorale e si stende un programma di massima delle proposte che verranno offerte in comunità per una costante formazione culturale. Si predispone per la Giornata di animazione che verrà vissuta domenica 18 gennaio.

■ Inizia giovedì 8 il ciclo invernale dei **film di qualità**, proposti nel nostro auditorium, provvisto ormai dell'impianto digitale per la proiezione. E' un servizio che la parrocchia offre, oltre ogni intento commerciale, come ulteriore canale di crescita culturale. Provvede con cura e buona scelta il Gruppo Auditorium con volontari di varia età, tutti con bella disponibilità e costate impegno anche nel seguire le altre iniziative ospitate in Sala Gamma.

■ Nel mattino di venerdì 9 muore **Rossi Angelo** di anni 86. Originario di Castione della Presolana, abitava da tempo in via Imotorre 25. Sabato 10 muore **Coppini Giovacchino** di anni 86. Nato a Casciana Terme (Pisa), risiedeva in

via s. Martino vecchio 30. Tante persone si sono unite ai familiari nelle liturgie di suffragio.

■ La domenica 11, che celebra il battesimo di Gesù al Giordano, segno di umiltà e di condivisione, celebriamo il sacramento del **Battesimo**, segno efficace di vita nuova in Cristo e di partecipazione alla storia della comunità cristiana per **Cannolicchio Edoardo** di Daniele e Marchetti Elena, via Trento 12

NEL TACCUINO

Il **grazie** è veramente grande e sentito: per le persone e le famiglie che in occasione delle feste hanno offerto con cuore generoso per la parrocchia, sostenendola nelle sue necessità e nelle sue opere di solidarietà. La generale riservatezza del gesto lo rende anche più meritevole. Siamo grati anche a coloro che hanno espresso con cordiali parole e con omaggi di vario genere il proprio augurio ai preti della parrocchia, manifestando affetto e riconoscenza. Diversi hanno dato sostegno al progetto 'famiglia adotta famiglia' e alle più svariate iniziative di solidarietà del periodo. Grande cuore!

Un pensiero particolare va alla **Scuola dell'Infanzia** di Torre che sempre invita alla festa prenatalizia e invia un colorito messaggio augurale. Come anche alla **Scuola elementare paritaria** della Fondazione Palazzolo, sempre attiva nelle iniziative solidali. A loro l'augurio di un buon cammino educativo.

A ben 3.330 euro ammonta il contributo offerto alla parrocchia dal **Gruppi Alpini** e dagli **Amici del Cuore**, al termine dei Giorni di s. Martino. Oltre al generoso impegno profuso e dopo aver saldato tutti i conti per l'attività svolta con l'intento di collaborare al clima di incontro e di festa. La comunità intera deve gratitudine e apprezzamento. Un'altra benemerita Associazione del territorio, che vuole restare nella riservatezza, offre 1.000 euro per le opere della parrocchia. Grazie.

Il periodo natalizio ci porta l'**augurio di tante persone** lontane ma sempre unite al cammino della nostra parrocchia. Il Notiziario, inviato con puntualità dal nostro Osvaldo Gambirasio e sempre atteso e letto con desiderio, tiene vivo questo legame. E noi siamo grati per il loro ricordo e affetto, ricambiando di cuore. L'elenco è lungo: persone di Torre andate a vivere in altri paesi; vescovi, sacerdoti, religiosi e missionari sparsi nel mondo; persone e famiglie che hanno abitato per un certo tempo da noi; amici dei preti della parrocchia.

Il progetto di s. Martino **Tavoli e panche** ha avuto l'adesione dei gruppi che hanno partecipato alla Fiera di Solidarietà e di altre associazioni del territorio. Si consegna quindi alla Procura delle Missioni Saveriane, perché inoltrino la somma raccolta che ammonta a ben 6.000 euro. Con il grazie a tutti coloro che si sono impegnati in favore di un progetto che in Congo va a beneficio di ragazzi e giovani, che potranno usufruire di una struttura più adeguata per incontro e studio.

CITTADINI DEGNI DEL VANGELO

■ di Annalisa Colleoni

Può sembrare una contraddizione per i cristiani coniugare il concetto di cittadino e di cittadinanza con il messaggio del Vangelo: possono apparirci come due mondi a sé stanti e inconciliabili, come modi di essere del nostro vivere quotidiano distanti e non complementari. Purtroppo questa distinzione ci porta ad atteggiamenti, a volte anche in modo inconsapevole, che contrastano con quanto il Vangelo ci indica, in modo inequivocabile e chiaro.

Come essere allora buoni cittadini e nello stesso tempo buoni cristiani? Anzi come essere buoni cittadini 'proprio perché' cristiani?

Ci hanno aiutato a capire, o quanto meno a riflettere su questo tema, le tre serate organizzate dalla Parrocchia nel dicembre scorso, dentro il tempo di Avvento; tre incontri molto interessanti, coinvolgenti e soprattutto di stimolo, che hanno invitato a porsi interrogativi sui nostri comportamenti personali, in relazione alla capacità di "abitare da cristiani la città".

Magistralmente, i tre relatori sono riusciti a coordinare i loro interventi, distinti per tema, ma collegati da un unico filo conduttore, la consapevolezza e la responsabilità del nostro agire, da cristiani, nella società.

Si è parlato così del significato profondo dell' "abitare", del "non avere paura", dell' "educare ad una città solidale".

Daniele Rocchetti ha commentato la "Lettera a Diogneto", illustrando i passaggi più significativi di questo testo che assume ancor oggi una chiara funzione pedagogica per chi, da credente, cerca una risposta al senso della propria vita terrena.

Questa "lettera", di genere letterario esortativo,

Parrocchia di Torre Boldone
Anno pastorale 2014 - 2015

Il Campo è il Mondo Il Regno è di Dio ma è per l'uomo.

Credenti
non per
privilegio,
ma per
responsabilità.

Credenti
contadini fortunati
nel campo drammatico e stupendo.

Credenti
Cittadini degni del Vangelo.



scritta in greco di alta qualità si presume nel II secolo da autore anonimo, è uno dei più suggestivi scritti dell'antichità cristiana; brillante nell'argomentare, con uso sapiente della retorica. L'autore risponde alle domande che Diogneto, pagano, gli pone circa la nuova religione cristiana. La "lettera" è una splendida testimonianza riguardo allo stile di vita e al senso di comunità dei cristiani agli albori della vita della Chiesa; è composta da XII capitoli, di cui qui trascriviamo alcuni passaggi significativi riguardo il mistero cristiano (cap.V) e l'anima nel mondo (cap.VI): "I cristiani né per ragione, né per voce, né per costumi, sono da distinguere dagli altri uomini. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. A dirla in breve, come è l'anima nel

corpo, così nel mondo sono i cristiani. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. L'anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile; i cristiani si vedono nel mondo, ma la loro religione è invisibile".

Oggi, da credenti, è veramente possibile vivere nel mondo, senza essere del mondo? Nella consapevolezza che, come stranieri, siamo pellegrini sulla terra?

Silvano Petrosino ha trattato successivamente un tema estremamente attuale, quello delle paure, individuali e collettive, che caratterizzano il nostro tempo.

"Non abbiate paura: tracce di speranza per l'uomo di oggi" questo è il messaggio che ha saputo trasmettere, pur evidenziando che il nostro è un tempo di fatiche, di precarietà, di rinunce e spesso di perdi-

ta di diritti. E' anche il tempo degli individualismi e della negazione di rete sociale, della sfiducia, quindi della paura. C'è bisogno di ricominciare a sperare, di tornare a credere in una politica che sia sociale e solidale, nel senso più alto della parola, che sia "organizzatrice di speranza". A ciascuno di noi, come cittadini e come credenti, il compito di ridare slancio alla *fiducia* e alla *audacia* delle nostre azioni, sentendo come priorità personale il compito di avere cura del bene comune. In un tempo che tende a far prevalere l'isolamento, la chiusura, l'egoismo, l'aggressività, il rifiuto verso chi è diverso, la paura dell'altro, anche di chi ci sta accanto, c'è bisogno di uomini e di donne che sappiano incoraggiare, accogliere, condividere, che sappiano illuminare e riconoscere nell'altro la prossimità evangelica.

La paura è insita nell'uomo fin dalla sua nascita, soprattutto una particolare paura, quella della morte e della propria finitezza; ma, da credenti, dobbiamo saper superare la paura della vita stessa, dobbiamo essere consapevoli che ci deve guidare il senso del "limite", accogliendo con speranza quella *linea di confine* che ci porterà dalla vita terrena alla vita eterna.



Giangabriele Vertova ha concluso poi le tre serate con un argomento altrettanto importante: "Educare ad una città solidale" riportando l'attenzione su quella materia scolastica che veniva definita "educazione civica".

Uomini e donne di oggi, abbiamo forse perso quel senso civico che, nelle comunità solidali del nostro recente passato, hanno guidato tanti cittadini a "essere una comunità solidale"?

Pensiamo al riconoscimento dei diritti e dei doveri che hanno spinto tanti cittadini a costituirsi in gruppi o associazioni, facendo svolgere al Volontariato una *funzione pubblica* di supporto all'ente locale, attivandosi in azioni e progetti a carattere sociale e solidale. A maggior ragione il senso civico di un credente non può prescindere da altri concetti che ben si coniugano con la propria fede: il rispetto verso tutti i cittadini, senza distinzione alcuna, il dovere della partecipazione, in un'alleanza che fa condividere, pensare, progettare insieme; la disponibilità all'ascolto, allo sguardo amico, al saluto che accoglie, alla parola buona, all'accoglienza. Il senso poi di responsabilità, personale e collettiva, che porta a saper accogliere o promuovere opportunità di crescita della comunità stessa, valorizzando quanto ognun-



no, come semplice cittadino, gruppo associato, famiglie, istituzioni, è disposto a fare, mettendo in gioco le proprie competenze, le risorse umane, il desiderio della "cura". E del "bene comune" che, per noi credenti, si

traduce nell' "amore del prossimo".

Possiamo ritrovare il senso civico perduto?

Progettiamo insieme, senza paura, con fiducia e coraggio, come ci hanno insegnato le parole di don Sergio Colombo: "Il coraggio ci viene dalla parola buona, dalla promessa che ci arreca l'altro che mi viene incontro, dalle cose che mi capitano e mi propongono un'alleanza, che mi invitano a una vita buona e promettente anche negli ostacoli e nelle paure. Il coraggio di affrontare le minacce e le paure ci viene, insomma, da una compagnia, dal regalo di una prossimità che ci dà fiducia."

A conclusione della preparazione al Natale significativa è stata anche la serata del 20 dicembre con l'iniziativa vicariale: "La notte che si illumina".

Occasione di incontro, in un cammino che ha voluto simboleggiare il percorso dell'uomo, alla ricerca della "Luce" che allontana la paura, le tenebre, la fragilità umana, anche quella di chi soffre ed è sfiduciato.

"Regala agli altri la Luce che non hai, la forza che non possiedi, la speranza che senti vacillare in te, la fiducia di cui sei privo. Illuminali del tuo buio. Arricchiscili della tua povertà. Regala un sorriso quando hai voglia di piangere" (Alessandro Manzoni). Parole di speranza!

LE FRONTIERE DELL'UMANO

■ a cura di Rodolfo De Bona

Erri De Luca



LA MUSICA PROVATA

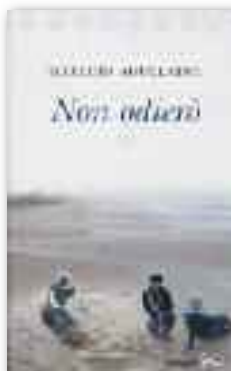
Feltrinelli

Euro 9,00

L'autore, di cui abbiamo proposto in passato diversi testi, ha scritto un racconto sui canti e sulle musiche che, come lui dice, "sono arrivate a mischiarsi nella sua vita". Così come l'età di un albero può essere conosciuta dal numero dei giri concentrici del suo tronco, allo stesso modo una persona, sostiene

De Luca, può essere raccontata dai numerosi dischi, cd e supporti vari che hanno girato attorno al suo ascolto e molti dei quali, che egli cita, sono diventati famosi in tutto il mondo.

Izzeldin Abuelaish



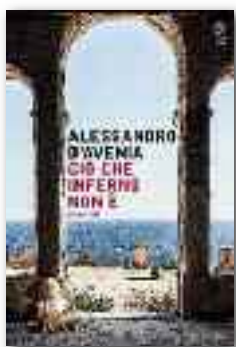
NON ODIERO'

Piemme Voci

Euro 16,00

Ginecologo residente a Jabalia, il più grande campo profughi palestinese dove è nato nel 1955, esercita la sua professione sui due versanti della "frontiera", in Israele e in Palestina, per ideale di pace. Ha istituito la fondazione Daughters for Life, che si occupa di programmi di scolarizzazione, formazione universitaria e salute per le giovani donne in Medio Oriente. E' stato candidato al premio Nobel per la pace. "Quel giorno gli israeliani hanno bombardato Gaza. Giocavo con Abdullah, uno dei miei otto figli, quando ho sentito l'esplosione nella stanza delle ragazze. Ho perso le mie figlie; e nonostante la rabbia e lo sconcerto so che non odierò".

Alessandro D'Avena



CIO' CHE INFERNO NON E'

Mondadori

Euro 19,00

Con l'emozione del testimone e la capacità di affascinare dello scrittore di razza, l'autore racconta la lunga estate della sua Sicilia in cui è stato assassinato "3P", ossia Padre Pino Puglisi, che ha sorriso perfino al suo assassino, con il coraggio di

chi, nell'atto di morire, insegna come vivere a chi resta. Questo libro, oltre che del prete martire, parla anche di noi e della possibilità che abbiamo - se torniamo a guardare la vita con gli occhi dei bambini che tutti siamo stati - "di riconoscere anche in mezzo alla polvere ciò che inferno non è".

Jostein Gaarder



IL MONDO DI ANNA

Longanesi

Euro 14,90

L'autore norvegese, dopo il successo mondiale de *Il mondo di Sofia* (che solo in Italia, vincendo il premio Bancarella, ha venduto oltre un milione di copie), in questo suo nuovo romanzo ci parla di Anna, che nei suoi sogni ricorrenti vede gli effetti della mano devastante dell'uomo sulla natura. Sente allora di dover fare qualcosa. Insieme ad un amico, che come lei non ha paura di osare, concepisce un piano che potrebbe cambiare il destino della terra. Fiaba moderna che racconta quanto è accaduto sul nostro pianeta fino al 2082.

18



FILM DI QUALITÀ

**Ciclo invernale
Auditorium Sala Gamma
ogni giovedì ore 21**

- 22 gennaio - **I toni dell'amore** di Ira Sachs, Drammatico, durata 98 min.
- 29 gennaio - **Storia di una ladra di libri** di Brian Percival, Drammatico, durata 131 min.
- 5 febbraio - **Il sale della terra** di Win Wenders, Biografico, durata 100 min.
- 12 febbraio - **Magic in the moonlight** di Woody Allen, Commedia, durata 98 min.
- 19 febbraio - **The water diviner** di Russel Crowe, Drammatico, durata 129 min.
- 26 febbraio - **American sniper** di Clint Eastwood, Azione, durata 135 min.

Film famiglia - sabato e domenica

- sabato 17 gennaio - **Interstellar** di Christopher Nolan, Fantascienza, durata 169 min., ore 21
- domenica 18 gennaio - **I pinguini di Madagascar** di Simon J. Smith, durata 92 min., ore 15
- sabato 31 gennaio - **Il ricco, il povero e il maggiordomo** di Morgan Bertacca - ore 21
- sabato 7 febbraio - **Film sorpresa**, ore 21
- domenica 8 febbraio - **Big hero 6** di Don Hall e Chris Williams, durata 108 min., ore 15

GUARITO E SALVATO

■ di Anna Zenoni



Splende alto il sole di primavera sul villaggio di Genin, un centro di passaggio molto frequentato, posto com'è al confine con Galilea e Samaria. Oggi è giorno di mercato e la piazza brulica di uomini e bestie.

“Venditore, dammi quel formaggio tondo, nel cesto di paglia, e fammi un buon prezzo”, chiede e contratta un uomo; poi, rivolto al compagno a fianco: “Portalo con te, cugino, – soggiunge –, domani ripartirai per Gerusalemme e avrai bisogno di cibo”. “Sei troppo generoso, Mordekai, mi hai anche ospitato!”. “Figurati, ti vedo così raramente! Conosco bene il venditore, è affidabile. Anche se – e abbassa la voce – un tempo era lebbroso”. Il cestello cade di colpo dalle mani dell'uomo, che arretra spaventato. “Non temere, cugino, non c'è rischio di contaminarsi; e la sua storia è così singolare che vale la pena di raccontarla”. I due si mettono a sedere su una balla di fieno, dietro il venditore.

“Devi sapere che fino all'anno scorso a Genin, come anche altrove, viveva un gruppetto di lebbrosi. Occupavano alcune casupole diroccate, poco fuori dal paese, attorno a un vecchio pozzo con acqua appena sufficiente per loro. La nostra legge mosaica, lo sai bene, impone ai lebbrosi di vivere isolati dal consorzio umano e di gridare, se per caso qualcuno ignaro si avvicina, “Scostatevi! C'è un impuro!”. Per questo molte volte viene gettato loro del cibo, e così sopravvivono: miseramente, come puoi pensare. Del resto la loro malattia deriva dal peccato, dalla lontananza da Dio; essi perdono la loro appartenenza religiosa e sociale e così possono vivere riuniti. Non sono più giudei, galilei, samaritani o gentili: sono solo dei miserabili, dai quali tutti fuggono, per non contaminarsi.

Un giorno dello scorso anno si era sparsa la voce che stava per arrivare qui il rabbì di Nazareth: sai, quello che, dicono, ha fatto tante guarigioni prodigiose. In molti si erano portati all'ingresso del paese per vederlo e per accoglierlo; ma quando la sua alta, bianca figura era sbucata dalla curva del frantoio, attornata da alcuni seguaci, dalla gente si era levato un improvviso mormorio di paura: dalle casupole maledette si stava

avvicinando a lui anche un gruppetto di dieci lebbrosi, con le braccia tese e una sola invocazione: “Jeshua, maestro, abbi pietà di noi!”. Forse non osavano chiedergli la guarigione: gli chiedevano però la compassione, per sentirsi ancora uomini e non immondizia.

“Andatevene, non contaminatelo! Attento, rabbì, cacciali via!”, si sentiva da molte bocche, mentre anche i suoi amici facevano un passo indietro.

“Andate a presentarvi ai sacerdoti”. La voce calma e ferma del rabbì, il suo sguardo che era un abbraccio imposero a tutti uno stupefatto silenzio. Perché tutti sapevamo bene che per la legge di Mosè solo i sacerdoti potevano dichiarare l'avvenuta guarigione e la sicurezza del rabbì diceva che il miracolo stava avverandosi. Pazzi di gioia, con piena fiducia in quelle parole,

i dieci si misero a correre verso la casa dei sacerdoti; e molti notarono stupiti che quelle carni corrose e smorte stavano acquisendo la pienezza della figura umana e il roseo del sangue sanato: il roseo della vita, della felicità.

Ad un tratto però uno di loro si fermò di colpo, come sorpreso da un improvviso pensiero; e poi tornò di corsa, si gettò ai piedi del maestro – ora era certo che l'avrebbe chiamato così per sempre – e lodando a gran voce Dio per quel miracolo evidente, lo ringraziò. Allora il maestro gli fece

un dono ancora più grande e tutti ne siamo testimoni. “Va', la tua fede ti ha salvato”, gli disse, dopo avergli chiesto perché anche gli altri non fossero tornati a rendere grazie a Dio. Il fatto eccezionale era che quel lebbroso non era un ebreo come gli altri, ma un samaritano, per noi un eretico; e a me venne il pensiero che Dio guarda a tutti gli uomini come sue creature, come suoi figli, senza tener conto delle barriere che noi costruiamo: a lui basta che noi gli andiamo incontro. Quel samaritano fu il solo a ricevere due doni, la guarigione e la salvezza, il bene del corpo e quello dell'anima; per questo oggi io porto sempre nel cuore le parole di quel rabbì e i suoi insegnamenti. E ho imparato che ringraziare e riconoscere i doni di Dio ci rende più sereni e più forti”.

Vangelo di riferimento: Luca 17, 11-19



IL BOLLETTINO DELLA MEMORIA

Se il brindisi di fine d'anno non degenera in bagordi che anabbiano la mente, uno trova anche il modo di rivisitare il cammino dell'anno che va a finire, raccogliendo accadimenti e volti che hanno segnato il correre dei giorni. Cogliendo pure l'occasione di addentrarsi oltre negli anni e portando gratitudine a coloro che ci hanno preceduto, a coloro che hanno incrociato il nostro sentiero, a chi ci ha incamminato e accompagnato nella vita, a chi ha segnato la storia del paese e del mondo, la storia familiare e comunitaria. E' il *Te Deum* che ognuno dovrebbe cantare in cuor suo.

Certo ci sono persone che sembrano spiccare più luminose di altre e che meritano ricordo e riconoscenza più marcati per avere dedicato la loro esistenza alla propria famiglia, allargando però mente e cuore oltre le mura della propria casa, sentendosi responsabili anche del bene di tanti altri fratelli, secondo il mandato del Signore che non mette siepi all'impegno e alla dedizione.

E' su questa linea di pensiero che alcuni chiedono anche al nostro Notiziario di fare memoria specifica qua e là di chi ha lasciato un segno più visibile nella rete di relazioni e nel campo della comunità. E ne hanno mille ragioni. Lo faremmo volentieri e forse sarebbe anche giusto, se non fosse che ciascuno avrebbe le sue preferenze e magari le sue riserve e soprattutto se non rischiamo di dimenticare che ognuno ha un suo posto nella vita in cui cerca di tradurre il proprio impegno, a volte in modo più evidente a volte meno, ma sempre in modo significativo, quando è marcato dalla disponibilità e dallo sguardo largo e generoso.

E' pur vero che ci sono persone che 'meritano' un ricordo a misura di paese, già lo dice l'ampia partecipazione alla liturgia di suffragio, per aver lasciato un segno forte nel prendersi cura degli altri in spirito di solidarietà. Con quel 'volontariato' che per il cristiano è un 'obbligatoriato' che deriva dall'amore del Signore per noi e che chiama tutti e non solo alcuni alla carità e alle opere di misericordia tradotte nel concreto della vita personale e comunitaria.

Ma proprio per questo è difficile, dovrebbe esserlo, fare una graduatoria: non tanto per decidere chi mettere in elenco, ma per concordare in quale ordine mettere le persone che abbiamo conosciuto e apprezzato o chi avremmo l'ardire di lasciar fuori. E

questo ci dice che la dedizione, anche nel nostro paese, è più ampia di quanto alcuni, che magari si nascondono dietro al dito della pigrizia e del disinteresse, possano credere. Avere difficoltà a fare una scelta significa accorgersi che il mare della generosità è grande, in tanti campi della vita parrocchiale, paesana e mondiale.

Certo stando anche solo ai tempi più recenti, non si potrebbe dimenticare il nostro Zaccaria, 'umile operaio nella vigna', secondo il Vangelo, dedito all'Oratorio, alla Casa di Riposo, ai malati fino ad essere ministro della Comunione eucaristica, fondatore dell'Avis. E subito il ricordo ci rimanda a Giorgio, Giulio, Franco, Martino, Ornella, Amelia, Adele ... e qui siamo già in affanno, perché dovremmo riempire la pagina di nomi in versione maschile e femminile. Provatevi voi a stendere su un foglio i nomi che subito o ripensando vi tornano alla mente!



Ecco perché il nostro Notiziario ha difficoltà a stampare particolari memorie: si corre il rischio di evidenziare e dimenticare dentro un mare di bene a volte all'evidenza e a volte nascosto.

Siamo certi peraltro che i nostri 'benefattori' sorridono dall'eternità a queste considerazioni, loro che hanno agito in spirito di gratuità e di riservata dedizione, oltre ogni applauso e riconoscimento. D'oro, d'argento o di bronzo.

Ponendo invece la saggia domanda se altri, noi tutti di per sé, stanno seguendo il loro esempio, se altri hanno preso il loro posto, per non rendere fumoso e precario il loro ricordo. Contenti non tanto per le memorie che vanno in archivio o per le medaglie che arrugginiscono, ma nell'osservare che il campo che essi hanno dissodato e coltivato continua a portare frutto, per l'impegno di altri operai della carità, delle buone relazioni, della solidarietà, della condivisione.

La loro testimonianza si fa chiamata a un servizio disinteressato e per il bene comune e per un paese e un mondo a misura del progetto del Signore, disegnato con colori di fraternità, giustizia e pace.

Raccogliendo questa chiamata siamo certi di fare la memoria migliore e non corriamo il rischio che a volte si corre nelle stesse famiglie di disperdere l'eredità di fede e di vita saggia e generosa che i nostri ci hanno consegnato. Magari accapigliandoci poi per l'eredità materiale. (dielle).



ATTIVITÀ CON INFANZIA INCONTRI IL FUOCO D'AMORE DI FRA TOMMASO

Ad Ottobre l'Associazione "Infanzia e Incontri" ha dato inizio all'anno educativo 2014-2015 dopo aver stipulato la nuova convenzione con l'Amministrazione comunale, formalizzando così la collaborazione in essere da anni tra il Comune e l'Associazione, al fine di promuovere e gestire un sistema di interventi a favore dell'infanzia e della famiglia.

Il contributo economico dell'Amministrazione comunale non è sufficiente per realizzare le varie progettualità, ma l'Associazione, ritenendo significativo il proprio ruolo all'interno della rete con le altre agenzie educative presenti sul territorio, continua nel suo impegno.

Le proposte attivate nell'ottica di accompagnare, supportare la crescita dei bambini e delle loro famiglie, e nel contempo di favorire una rete di solidarietà e di accoglienza sono le seguenti:

1. Gruppi di compresenza (bambini e adulti di riferimento)
2. Tre aperture settimanali riservate al "Centro Prima Infanzia" (Autonomia)
3. Il 'Sabato dei papà'
4. "Prenditi cura di te" (corso di ginnastica perineale)
5. Percorsi di massaggio infantile e "Essere Mamme"
6. Incontri giocando (con la collaborazione e il contributo della Parrocchia)

Inoltre se vi saranno le risorse economiche, si pensa di realizzare ulteriori progetti: Incontri per i nonni; merende internazionali; incontri sulla musica e sulla lettura.

Un grazie a tutti coloro che sostengono e aiutano l'Associazione in questo arricchente e impegnativo cammino.

Nell'ambito della proposta "La notte che si illumina", organizzata per una più intensa preparazione al Natale dalle parrocchie che compongono il Vicariato di Alzano, nella chiesa di Olera il 19 dicembre si è tenuta la rappresentazione sacra "Fuoco d'amore", titolo che richiama lo scritto di fra Tommaso che ad Olera vi è nato nel 1563.

Nella recita è descritta la storia di due giovani fidanzati di oggi, che sono diventati amici dei frati cappuccini e assidui frequentatori del vicino convento. A seguito di accese discussioni, canti liturgici e preghiere, soprattutto di sentir parlare spesso di fra Tommaso, del suo assiduo servizio alla comunità, della sua semplicità nel saper consola-



re e consigliare gente umile e persone importanti come vescovi e sovrani... i due giovani si sono lasciati contagiare dal suo fuoco d'amore, al punto che ad entrambi emerge dapprima l'idea, ma in seguito la determinazione di ribaltare completamente i loro progetti di vita. Nell'ultima scena infatti si vede che lei varca la soglia di una clausura, e lui quella del convento dei suoi amici cappuccini.

Piacevole ed ottimamente preparata la rappresentazione della compagnia Gruppo Teatro 2000 con la collaborazione del T.D.O. di Bergamo. Applaudita, giustamente, da un attento e numeroso pubblico che ha occupato per intero la parrocchiale di Olera.



ZI...BOLDONE

ALUNNI A TEATRO PER “SAPERE I SAPORI” VEGLIA SCOUT IN ATTESA DEL NATALE NATALE COL CENTRO SPORTIVO ITALIANO

Il 10 dicembre scorso gli alunni della scuola primaria, per festeggiare come di consueto la ricorrenza di s. Lucia, si sono recati al Cinema Gamma per assistere allo spettacolo teatrale “Buon appetito” della compagnia “Teatro daccapo”.

Il titolo faceva riferimento al progetto “Sapere i sapori: l'alimentazione dall'a alla z”, che ha impegnato e continuerà ad impegnare gli alunni per tutto l'anno scolastico, in relazione alla tematica dell'Expo 2015.

Quest'anno il Gruppo Scout di Torre Boldone per concludere il percorso di riflessione fatto durante l'Avvento e per riflettere sul tema che anche in Parrocchia si sta affrontando “Cittadini degni di Vangelo”, ha organizzato una veglia in stile scout il 20 dicembre.

La veglia era strutturata in 3 momenti, ognuno gestito da una branca. Tutto il gruppo, dai lupetti al Clan, con i capi e alcuni genitori si è trovato al parco Leonardo da Vinci al tramonto.

Il Clan ha organizzato il primo momento di riflessione su come ognuno di noi può essere un buon cittadino all'interno del contesto comunale. Da qui il gruppo si è spostato in un altro parco con dei lumini accesi, segno della luce.

Alla seconda tappa i ragazzi del Reparto hanno presentato delle “vetrate” narrative ispirate al Vangelo di Matteo 25,31-46 (il giudizio finale). I lumini posizionati dietro le vetrate hanno illuminato le raffigurazioni preparate dalle singole squadriglie del Reparto.

Il gruppo si è poi spostato dietro al Centro s. Margherita dove i piccoli lupi del Branco hanno parlato di come le buone azioni possono aiutare ad essere dei buoni cittadini fin da ragazzi.

La lettura del Salmo 14 ha chiuso la Veglia.

Il gruppo ha partecipato e animato la celebrazione della s. Messa vespertina in parrocchia.

Momenti di comunione e riflessione come questi permettono ad ognuno di percepire come la venuta di Gesù apre ogni volta il cuore verso gli altri, facendoci sentire parte integrante di una comunità cristiana che cresce nell'amore.



Lunedì 22 dicembre la chiesa parrocchiale di Torre era stracolma di ragazzi e giovani accompagnati dai loro allenatori, dirigenti, amici... Era l'esercito degli sportivi provenienti dalle squadre del Centro Sportivo Italiano (C.S.I.) della provincia bergamasca, radunati a Torre Boldone, come una grande e numerosa famiglia, per festeggiare il Natale ormai alle porte.

A concelebbrare la messa, oltre a don Angelo Scotti, c'era il Consulente ecclesiastico nazionale don Alessio Albertini. Il quale, commentando il Magnificat, ha detto che come Maria, pur essendo di origini molto umili, è stata capace di fare grandi cose perché ha creduto al messaggio del Signore, così anche ciascun atleta, se riconosce la presenza di Dio nella propria vita, può diventare grande, senza per questo insuperarsi, ma stare sempre con i piedi per terra.

Dopo messa sono stati consegnati i premi ‘discoboli d'oro’ per chi, durante il 2014, si è particolarmente prodigato per promuovere, attraverso le molteplici attività sportive del CSI, i più alti valori dello sport. Il primo discobolo d'oro è stato consegnato dal CSI di Bergamo alla Società Sportiva dell'oratorio di Torre Boldone.



ALBUM DI FAMIGLIA

- *Battesimo di Edoardo*
- *Ritiro ragazzi*
- *Prima Penitenza*
- *Capodanno con l'Oratorio*





Ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore
e che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua.

E il Signore non la lascia affondare.

È Lui che la conduce, anche attraverso gli uomini che ha scelto.

(Papa Benedetto XVI)

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

18 - 25 gennaio

(Fotografia: Arcabas - Sulla barca di Pietro)